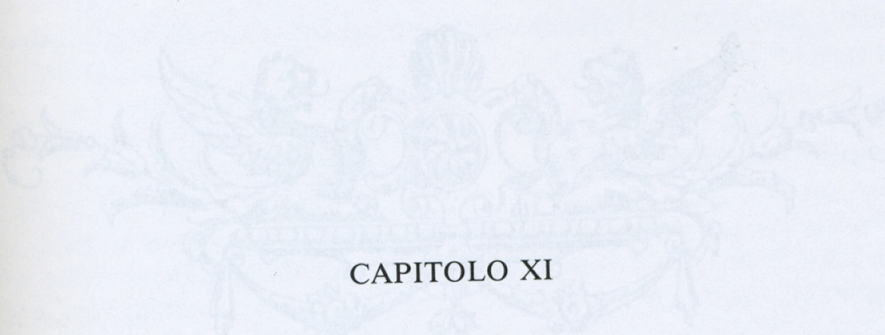




CAPITOLO XI

INIZIATIVE RELIGIOSE E SOCIALI

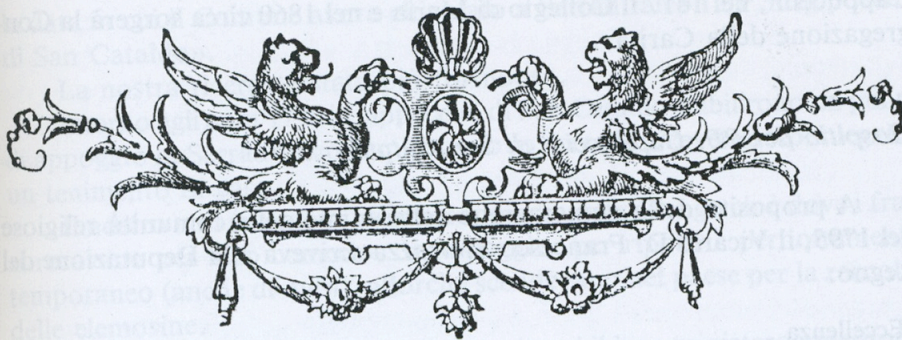
Hospitio dei PP. Cappuccini di San Cataldo - 1770

Collegio di Maria - 1814

Congregazione di Carità - 1862 (?)

Istituto San Giuseppe, Casa della Fanciulla - 1925

Casa di ospitalità per anziani



Iniziative religiose e sociali

Non possiamo affermare che a Serradifalco siano nate molte opere sociali sin dal sorgere del comune.

Le stesse chiese vissero sempre tra difficoltà economiche sensibili e vedremo come, in una determinata occasione, il clero proclamò lo sciopero decidendo di non aprirle a causa delle riduzioni di alcuni poverissimi legati.

Le Confraternite avrebbe potuto dare la spinta ad una serie di iniziative ecclesiali, ma la loro attività si ridusse a ben poco, e vissero fra contrasti e contraddizioni di vario genere.

Il desiderio di avere un convento a Serradifalco non fu abbastanza sentito, rimase allo stato di intenzione marginale, e forse lo stesso clero locale osteggiò l'istituzione.

Non siamo riusciti a spiegare come già nel volgere del '600 non si fosse ancora realizzato il proponimento del Barone D. Francesco Lo Faso, che nei codicilli del testamento del 1660 aveva ordinato, come già abbiamo visto, la costruzione di un convento con alcuni padri e frati, dotato come era di messe e legati.

Non abbiamo mai letto, nei testamenti dei fedeli serrafalchesi, legati a conventi di centri vicini o a conventi da edificare in paese, poiché mancava la preparazione religiosa e l'educazione specifica.

In questo panorama così povero, sorse nel 1770 un Hospitio dei PP.

Cappuccini, nel 1817 il Collegio di Maria e nel 1860 circa sorgerà la Congregazione della Carità.

Hospitio dei PP. Cappuccini di San Cataldo

A proposito della numerazione delle anime delle comunità religiose del 1795, il Vicario D. Francesco Sferrazza scriveva alla Deputazione del Regno:

«Eccellenza

fui incaricato dall'Ill.mo Deputato Sovrintendente di q. Vallo di rimettere a V.E. una nota di tutte le monache e religiose di ogni monastero esistente in q. Università. In esecuzione dunque del di Lei venerato Ordine, sono umilmente a rappresentarLe che in q. Università non esiste nessun monastero o convento, né altra sorta di simili manomorte.

Frattanto, in farle umilissima e profonda riverenza, mi raffermo di V.E.

Francesco Sferrazza Vicario

Serradifalco 16 settembre 1795».

Il che amaramente ci fa constatare, alla fine di una ricerca specifica sugli ordini religiosi nel nostro paese, come già al 1795 non esistesse più a Serradifalco neanche quell'iniziativa informale di costituire un Hospitio.

Niente frati, niente monache, niente conventi o monasteri, afferma il Vicario.

Era rimasto solo il nome di *lo spitio* ad una contrada, ai margini dell'abitato, accanto ad una costruzione quadrata nota eufemisticamente come «l'ucciditore degli animali» — il macello — e nel terreno, sulla collinetta di fronte, nel 1840 sorgerà in contrada Altarello il primo camposanto cittadino.

Oggi sono scomparsi l'ucciditore, il camposanto, l'hospitio dei frati e solo nella nostra memoria storica rimane il nome antico della terra, *lo spitio*.

Il sorgere dell'hospitio in realtà è un po' misterioso, avvolto nel buio della manchevolezza dei documenti.

I Vescovi, tra l'altro, non accedevano nelle loro visite alle comunità dei conventi e perciò non se ne riscontra la presenza.

Il 21 febbraio 1867 lo stesso Sindaco di Serradifalco D. Gasparino Cacciatore³²⁸ dichiarava che né lui né gli altri «conoscevano perfettamente

³²⁸ ACSe, 7° Registro di Consiglio, 1867.

la data in cui il Comune aveva chiamato a Serradifalco i PP. Cappuccini di San Cataldo».

La nostra ricerca è stata più fortunosa.

Intorno agli anni 1770 i Cappuccini di San Cataldo stabilirono un punto di appoggio in Serradifalco acquistando (o forse lo ricevettero per legato) un tenimento di case.

Il nostro non fu mai un convento, ma *hospitio*, luogo cioè dove i frati si recavano per loro comodo, di passaggio, per riposo e pernottamento temporaneo (anche di mesi), allorché scendevano nel paese per la raccolta delle elemosine.

Ma spesso, come vedremo, per esercitarvi il loro ministero sacerdotale nella celebrazione di messe, confessioni, battesimi, sepolture, o in altre occasioni espressamente chiamativi.

L'assegnazione della casa era intitolata «l'Hospitio dei PP. Cappuccini di San Cataldo». I Cappuccini, come si sa, anche per reminiscenze manzoniane, godevano di rispetto e venerazione.

Nessuno osava violare i loro conventi, che erano asilo per bravi e briganti, ma anche per poveri mendicanti e sofferenti.

Intorno al 1777 avevamo notato la presenza di Cappuccini dell'Ordine di San Francesco³²⁹ di P. Giovanni Carlo, di P. Luigi che battezzavano con licenza del parroco. Inizialmente avevamo creduto a membri di una Missione, ma le registrazioni andavano dal 16 febbraio al 5 aprile. Identiche registrazioni per P. Vincenzo «dei Cappuccini di San Cataldo» dal 21 maggio 1813 al 3 marzo 1818³³⁰.

Intanto i frati sistemarono una stanzetta con piccolo parterre e due bassi — *catoij* — dove svolgevano la loro attività religiosa. L'istituzione

³²⁹ I Cappuccini sono una delle tre Famiglie del primo ordine francescano. Nel 1209 S. Francesco di Assisi istituì un ordine religioso dei frati minori — che in seguito vennero chiamati francescani — che volevano vivere in assoluta povertà dedicandosi ai più modesti lavori manuali. Alla morte del Santo sorsero due correnti opposte, *spirituali* (osservatori della stretta osservanza alla regola di Francesco) e *conventuali* (accusati dai primi di lassismo morale, ed attaccamento ai beni materiali). Nel 1517 Leone X riconobbe questa separazione con il riconoscimento della superiorità degli osservanti, il cui capo ebbe il titolo di Ministro Generale dei Frati Minori. Da questo ramo nacque nel 1527 l'ordine dei frati cappuccini, separatisi il 3 luglio 1528. Leone XIII alla fine del secolo scorso riunì i vari ordini francescani il 4 ottobre 1897. Attualmente risulta diviso in tre famiglie:

- i frati minori propriamente detti o *francescani* (O.F.M. Ordo Fratrum Minorum);
- i frati minori conventuali o *conventuali* (O.F.M. Conv. Ordo Fratrum Minorum Conventualium);
- i frati minori cappuccini o *cappuccini* (O.F.M. Cap. Ordo Fratrum Minorum Cappuccinorum).

TESTA, *La chiesa ed il convento*, cit., pag. 66.

³³⁰ AMSe, Libro dei Battesimi 1774-1782 e 1813-1821.

così informe ed ancora in abbozzo, fu soppressa a norma della legge 7 luglio 1866. I Cappuccini abbandonarono la casa, e il Consiglio comunale il 21 febbraio 1867 chiese la cessione del fabbricato, insieme a quello del Collegio di Maria, obbligandosi a pagare la rendita fondiaria.

Il Ricevitore del Registro di San Cataldo, con lettera del 16 maggio 1867 comunicava che era stato incaricato dal Prefetto di consegnare l'*hospitio* al Comune, con il canone annuale di £. 40, ciò che fu fatto il 20 maggio successivo.

Trascorsero due anni circa, e trattandosi «di piccolo tenimento di caseggiato il Comune non trovò alcuna possibilità di utilizzo»³³¹.

Collegio di Maria

Incomincia con il lascito del prezzo di *uno balduino* — o somaro — per un'onza, di Angelo Sansone, e con un legato particolare del sac. Don Giuseppe Gambuto la storia del Collegio di Maria³³².

Una aspirazione ed un desiderio, in una terra povera di opere sociali o religiose, che non trovavano molti consensi.

Lo stesso Don Gambuto nel 1763 aveva fabbricato quattro case dietro la chiesa di San Francesco, «per farsi un collegio di Maria». Ma l'iniziativa non aveva trovato collaboratori, e l'Arciprete Antonio Vaccari aveva finito per dare le quattro case in loherio a dei privati.

In altri comuni della provincia di Caltanissetta l'iniziativa³³³ aveva

³³¹ Il 18 maggio 1869 il Sindaco Misuraca in una riunione di Consiglio fece presente che l'*hospitio* era abitato, non si sa a quale titolo, da Mariano Lo Cascio, che dichiarava di averlo avuto a titolo di locazione da terza persona (?). Ora il Comune ne rivendicava il possesso, sfidando in giudizio il Lo Cascio, e chiedendo gli importi arretrati a £. 225 annuali. In seguito si raggiunse un accordo su £. 200 annuali.

ACSe, Registro di Consiglio 1869.

Il 23 aprile 1978 il Sindaco Alessandro Piazza si faceva autorizzare per la esecuzione di ripari nella casa pertinente al comune, denominata *Ospizio*, giusta la relazione del perito Giacomo Migliore, che faceva ascendere l'ammontare della spesa a £. 368.70, da prelevare sul fondo opere pubbliche.

³³² ACAG, Reg. SVP 1771, f. 273, Atti Notaro Biagio Li Calsi
5 maggio 1763, atto sac. Giuseppe Gambuto.

18 giugno 1764 atto di Angelo Sansone per un'onza o il prezzo del suo somaro.

³³³ Fu il Cardinale Pietro Marcellino Corradini (nato a Sezze - Latina nel 1658, + a Roma 1743), sollecitato dalle condizioni socio-economiche del suo tempo a fondare l'Istituto della Sacra Famiglia, per il quale chiese l'approvazione pontificia (1717), a Sezze.

La sorella Loreta, monaca, ed il fratello Padre Luigi lo collaborarono nella conduzione dell'Istituto di Sezze, per l'educazione delle donzelle del popolo, povere, «negli elementi essenziali della fede, nell'onestà dei costumi e nei lavori femminili».

trovato invece una buona accoglienza, e nel 1738 era sorto un Collegio a Mussomeli, «per opera di privata beneficenza»; nel 1742 (finito nel 1745) a Caltanissetta per intraprendenza dell'arciprete Agostino Riva (che aveva formato un legato di 106 onze); nel 1761 a Riesi per il feudatario locale.

A Serradifalco bisognerà attendere quasi mezzo secolo per vedere realizzata la costruzione di una simile fondazione.

Il Collegio è legato alla figura di uno dei più noti parroci del paese: Don Francesco Lio. La sua casa apriva le imposte nella vecchia strada del Palazzo, dirimpetto alla chiesa matrice.

Dentro la casa, nel cortile, esisteva da anni una cappella, un oratorio privato che Don Lio aveva fatto erigere, e che il Vescovo visitava e benediceva sin dalla sua venuta del 21 agosto 1796, del 1804, sino al 1814 circa³³⁴.

In quell'anno l'Arciprete, volendo dare attestazione solenne della sua devozione verso la Madonna per una grazia ricevuta, pensò di trasformare tutto il suo palazzo in un Collegio di Maria. Del resto, nel paese, come abbiamo già detto, non vi era altra famiglia religiosa.

Per gli atti del Notaro Michele Crinò³³⁵ del 16 aprile 1814 dispose il suo testamento in cui stabilì tutti i legati, ordinando anche, come arciprete, quelli già esistenti da alcuni anni.

«È da sapersi, recita l'atto, come nel testamento del rev. Arciprete D. Francesco Lio del Comune di Serradifalco, fra le altre disposizioni e capitoli si leggono li seguenti:

“Più dichiara e manifesta detto Rev. Testatore, della casa in cui presentemente abita volerne fare un Collegio di Maria sotto titolo dell'Addolorata e ridurlo pria di morire abitabile dalle religiose vergini con fare in esso collegio

L'apostolato scolastico, il catechismo, la preparazione ai Sacramenti hanno costituito il compito fondamentale dell'Istituto nel volgere degli anni.

Il Corradini, pur non essendo siciliano, ha lasciato in Sicilia un'impronta incancellabile nei Collegi di Maria, che adottarono le Costituzioni Corradiniane dell'Istituto della S. Famiglia.

L'Istituto, che oggi vive nei soli Collegi di Maria in Sicilia, ha subito una vasta decimazione per effetto delle leggi eversive e di soppressione a cominciare dal 1820 sino al 1926. Dei 208 Collegi esistenti ai primi dell'Ottocento, i sopravvissuti nel 1930 erano 58 con 800 collegine, che il Cardinale Luigi Lavitrano difese dall'insidia del fascismo, dall'isolamento in cui vivevano e dall'autonomia pernicioso. Con la sua riforma canonica del 1934-44 li riportò alle origini sotto la direzione della Casa Generalizia di Palermo.

ARCHIVIO STORICO DEL COLLEGIO DI MARIA, SERRADIFALCO. Varie carte e documenti.

³³⁴ ACAG, Reg. Visite 1796, ff. 811-830; Reg. 1804, ff. 567.

³³⁵ ASCL, Intendenza, vol. 1457.

tutte le commodità necessarie, ed anche la chiesa, e dare alle collegiali alcune obbligazioni, regole, e leggi...

Perciò lega a questo Comune, e per esso alli Signori Municipali, che lo rappresentano, ed a tutto il Consiglio Civico onze 100 che serviranno per le spese necessarie in ridurre in collegio il palazzo, e ciò quante volte si fabbrica, e si devono pagare li mastri e fatiganti in detta opera.

Più avendo detto rev. Testatore fabbricato a proprie spese le *logge dove si fa il mercato* nel giorno della festa di Maria Addolorata nella terza domenica di settembre, e fatto le provisioni di tavole per alzare dette altre logge amovibili, ed altre spese per l'accesso e recesso dato franco alli mercadanti, dichiara in vigore del presente che tutto ha fatto a nome di questo comune, e vuole, ordina e comanda

che li sudetti eredi universali nulla potessero pretendere dalle dette spese fatte, (..) e dona al Comune ad oggetto di assegnarsi li diritti, o sia l'introiti, che provverranno dall'esazione di tutti li diritti di fera al venerabile collegio da farsi sotto titolo di Maria Addolorata ed alla venerabile cappella dell'Addolorata entro la venerabile chiesa del medesimo.

Più sudetto Reverendo Testatore d'ora per allora, non a titolo di legato, ma di donazione irrevocabile fra i vivi ave assegnato ed assegna, ed in vigor del presente dona, al sud. ven, Collegio da farsi oncie 48 annuali

da pagarsi dal giorno in cui si incomincerà ad abitare dalle religiose sino a tanto che esisterà in infinito (...) che servissero pel comodo mantenimento delle religiose di detto ven. collegio e della casa in uno colli introiti del mercato e dell'assegnamento che gli farà in congrua il consiglio civico».

Inoltre stabili che l'affitto derivante dalle quattro case costruite dal sac. Gambuto, dietro la chiesa di San Francesco, servisse per il quotidiano mantenimento delle lampade davanti il SS. Sacramento della chiesa del collegio.

Decise infine che le religiose osservassero le costituzioni e regole disposte per simili collegi dal Cardinale Corradini, ed approvate dal Vescovo Gioeni colle seguenti aggiunte:

- accettare tutte le vergini che volessero entrare, purché fornite di dote;
- stabilire il numero minimo di quattro religiose nel collegio, con preferenza di discendenti del Testatore e consanguinei;
- affidare la presidenza dell'istituto al Vescovo e la direzione al parroco arciprete;
- osservare la perfetta clausura;
- fare la festa di Maria Addolorata e l'esposizione del Santissimo nella prima e quarta domenica del mese, nel primo venerdì del mese e nei sette venerdì precedenti la festa;

- fare le scuole per le donzelle, non la dottrina cristiana nella pubblica chiesa;
 - avere cura delle proprie e delle vesti sacre, biancheria, giogali della matrice «con dovere conservare, cucire, rappezzare ed amittare con pagare la detta chiesa il sapone e la lavatura delli pezzi grossi come sono camici, tovaglie d'altare, ecc.;
 - avere presente quotidianamente nelle loro orazioni il rev. Testatore e sua sorella, Donna Anna Lio, e per essi applicare la comunione in determinate occasioni;
 - alloggiare la sorella, Donna Anna con sua serva, in una camera del collegio dietro il pagamento della retta, come le altre educande.
- Il Consiglio Civico

«persuaso dell'utilità grande che da detto collegio recar poteasi al comune per la spirituale e temporale educazione delle donne, accettò la donazione delle logge fatta dal detto rev. Arciprete Lio al comune, ed assegnò al Collegio sudetto e l'introiti del mercato per l'affitto dei posti nella sfera, ed anche oncie otto annuali dal giorno in cui comincerà ad essere abitato; e vogliamo pure che detto collegio e mercato godessero la garanzia di questo Consiglio Civico in futuro ed in perpetuo.

Oggi in Serradifalco li 29 maggio 1814

D. Gioacchino d'Amico Capitano Giustiziere, Sac. Francesco Lio Arciprete, Beneficiario D. Raimondo Coniglio, Beneficiario D. Orazio Sferrazza, Sac. Don Epifanio d'Acquisto, Dr. Don Girolamo Li Calsi, Don Domenico Sferrazza, Don Manfredi Gambuto, Don Giuseppe Fantuzzi, Don Calogero Zaffuto, Don Vincenzo Petix, Sac. Giuseppe Pardo, Don Giovanni Cumbo, Don Giuseppe Notar Sferrazza, D. Giuseppe Oliveri, D. Luigi Li Calsi, D. Nicolò Li Calsi, Mastro Giuseppe Cellura, Mastro Francesco Scarciotta, Vincenzo Giambrone, Leonardo Lauricella, Vincenzo Pindolino, Gaetano Milazzo, Leonardo Milazzo, Paolo Milazzo, Calcedonio Vaccari, Santo Mangione, Alessandro di Piazza, Antonio Sferrazza M^o Notaro».

Nel fissare la congrua, continua l'atto notarile, quale istituzione di opere di pietà e di pubblica beneficenza, assegnò al nuovo Collegio onze 24 annuali, «coll'obbligo di mantenere le scuole delle buone arti femminili per tutte le ragazze d'ogni ceti».

Per il culto della chiesa del collegio, e per comodo delle convittrici, l'arciprete ed il consiglio ottennero dai due fratelli rev. Don Francesco e don Giuseppe Sferrazza l'assegnazione di un legato per la celebrazione di



Chiesa dell'Addolorata. Interno, altare maggiore.

una
agos
pelle
tra i
del
tutti
ed il
sta

stin

Bolla

L'Ar

la Bo

del C

Cum

Sacra

ideo

Arch

instit

Relig

atque

quae

supr

ed d

pros

erige

recte

scho

eius

assig

tum

unci

quor

D. I

alter

eius

exan

et in

dom

Que

sco

serv

o d

Il V

una messa quotidiana nella chiesa (testamento dei fratelli Sferrazza del 22 agosto 1814) di onze 24 annuali con il necessario in ostie, vino, olio, suppellettili in infinito ed in perpetuo, con il diritto di scegliere il cappellano tra i parenti più stretti, o tra gli altri sacerdoti del comune³³⁶. Per gli atti del Notaro Crinò del 6 marzo 1816, dopo una meditata elaborazione di tutti gli atti dell'istituzione, furono confermati ed approvati i documenti, ed il 1° agosto 1817 la Curia Vescovile di Girgenti spediva la bolla richiesta per erigere il Collegio ed intitolarlo a Maria dei Sette Dolori³³⁷.

I Collegi di Maria, sin dalla loro fondazione erano opere pie³³⁸ destinate al pubblico beneficio.

³³⁶ ASCL, Volume cit. 1457 Intendenza.

³³⁷ ACAG, Registro 1816-1817, ff. 434-435.

Bolla di fondazione del Collegio di Maria in Serradifalco, a pag. 371.

L'Archivio della Curia Vescovile di Agrigento, Reg. 1816-17, ff. 435-436 conserva la Bolla di Fondazione

del Collegio di Maria del 1° Agosto 1817

Cum in Serraevalci communitate nullum

Sacrae familiae Collegium institutum existeret

ideo Reverendus Sac. D. Franciscus Lio, eiusdem communis

Archipresbiter, anivadvertens utilitatem, quam puellarum

institutionem, quae a teneris usque annis fidei rudimenta sancte

Religionis misteria perdiscant, optimis imbuantur moribus,

atque ad pietatem religionem imo et ad alias quoque artes,

quae mulieres decet studiose informetur, antequam diem obiret

supremum ut praefatae Comm. in qua curam gerit animarum bono

ed decori, non sine maximo illius loci incolarum commodo

prospiceret Collegium huiusmodi a fundamentis

erigere statuit ac dotare decrevit, quod ut rite,

recteque assequeretur constructis jam puellarum

scholis, alumnarum sive convictricum domibus aliisque

eiusdem Collegi, aedibus praehabita quoque bonorum

assignationem, cumpro quotidiana missarum celebrationem

tum pro competenti alumnarum substationem in summa

unciarum centum annualium, uti et publicis instrumentis patet

quorum unum apud acta

D. Eugenii De Marco die 22 Augusti anni 1814

alterum apud acta Not. D. Michaeli Crinò

eiusdem communis die 6 Martii 1816

exaratum legitur, quaeque nobis exhibita fuere,

et in hac nostra Cancellaria observantur...

³³⁸ Intendevano migliorare con la gratutita educazione ed istruzione morale religiosa e delle arti domestiche la gioventù femminile specie quella delle classi bisognose.

Quelli di Mussomeli e di Serradifalco furono posti subito sotto la giurisdizione ecclesiastica del Vescovo di Girgenti, il quale sin dal 1742 aveva sottoposto tutti i collegi di Maria della sua diocesi all'osservanza delle costituzioni del Cardinale Corradini, e quindi erano amministrati dall'Ordinario diocesano o da un suo procuratore.

Il Vescovo «era il Capo, Superiore e Governatore della congregazione della sacra famiglia».

Alcune traversie riguardarono inizialmente la costruzione della chiesetta, e di ciò parliamo a parte, ma dopo la morte dell'Arciprete Lio, avvenuta nel 1821, il Collegio continuò la sua attività e la sua vita normale, curando l'educazione gratuita, l'istruzione morale e religiosa e quella delle arti donnesche per quasi mezzo secolo, rivolte soprattutto alle classi più bisognose di Serradifalco, rispettando lo scopo e l'intento proposti da Don Lio.

Il Comune pagava regolarmente (qualche volta in ritardo con gli «aretri») la congrua stabilita per la istruzione delle ragazze. Con l'anno 1866 inizia un periodo di difficoltà, allorché con la legge 7 luglio 1866, il Collegio veniva soppresso, l'amministrazione tolta al Procuratore eletto dal Vescovo di Caltanissetta, affidata a quella del Fondo per il Culto, e le tre collegine religiose, senza fare alcuna dichiarazione, il 29 dicembre chiusero l'edificio e si ritirarono in case private, mentre il Governo ne prendeva possesso.

Il Municipio in varie riunioni del Consiglio comunale esprime il desiderio di averlo ceduto dallo Stato per adibirlo a nuove opere sociali, insieme all'Ospizio dei Cappuccini di San Cataldo.

Ma il Collegio non poteva essere disponibile sino a quando non ci fosse stata la rinuncia al diritto di permanenza delle suore, per consentire loro il concentramento in un altro chiostro.

Il Sindaco Cacciatore continuò nelle sue richieste per collocarvi tutte le scuole e la casa per la ruota dei proietti, istituirci un asilo infantile ed altre opere di beneficenza e di pubblica utilità³³⁹.

Intanto la Deputazione Provinciale di Caltanissetta avanzava anche la sua richiesta di sistemarvi la caserma dei RR. Carabinieri. Il Sindaco Lombardo «meravigliatissimo» rispose che, trovandosi il Collegio vicino la chiesa ed al centro del paese non era conveniente installarvi una caserma, a causa dell'entrata ed uscita dei cavalli, o per la privazione di pubbliche fonti vicine. Ritornava, intanto, a richiedere i locali per i bisogni della Comune. Ma, a questo punto, sul Collegio piovono le pretese più disparate.

AVV. ANTONIO MARGANI ORTISI, *Memoria in difesa dei Collegi di Maria di Caltanissetta, Mussomeli, e Serradifalco contro il Ministro di Pubblica Istruzione, innanzi il Tribunale Civile di Serradifalco*, Caltanissetta 1872.

ACSe, Registro Giunta e Decurionato del 25 settembre 1818.

G. MULÈ BERTOLO, *Serradifalco*, manoscritto in Biblioteca Scarabelli di Caltanissetta.

Deliberazione Comunali del 12 maggio 1872, 24 aprile 1877, 8 ottobre 1874, 12 aprile 1878, 24 gennaio 1886, ed altre negli anni 1886, 1891...

³³⁹ ACSe, Registro del Consiglio n. 7°, varie delibere al 1867.

Da una parte il dott. Angelo Sesta e consorte, insieme ad altri parenti, avanzano la richiesta che l'edificio ritorni in loro proprietà.

Il parroco Calcedonio Vaccari chiedeva di avere assegnato il Collegio con i suoi vasti locali per istituirvi un asilo infantile, la cui pratica aveva iniziato il 1° agosto 1867.

Il Municipio il 9 ottobre dello stesso anno, passa al Prefetto la domanda del Parroco, e anzi la fa propria il Sindaco Lombardo³⁴⁰. Però tutto ciò provoca anche il blocco delle varie richieste, e la sistemazione del Collegio viene rimandata.

Un decreto del 20 giugno 1871, a firma del ministro Correnti, dispone che i Collegi «passino sotto la dipendenza del ministro della Pubblica Istruzione, e che siano governati da una commissione composta da un presidente e due consiglieri».

L'istituto intanto veniva amministrato da un Regio Commissario, sotto il nome di «Istituto Educativo Femminile», con fondi comunali di lire 200 circa annuali, deliberati il 24 aprile 1877³⁴¹.

In quel tempo sorgeva anche una lite tra il Ministro della P.I. ed i Collegi di Maria della Provincia nissena (che si concluderà con una sentenza del 2 aprile 1880). La Corte di Appello di Palermo, su istanza del Vescovo Mons. Guttadauro dichiarava che il Collegio di Serradifalco (con gli altri due di Caltanissetta e Mussomeli) era «opera pia di beneficenza» e ne attribuiva l'amministrazione, secondo le norme della fondazione all'Ordinario Diocesano.

Così, mentre Deputazione, Amministrazione Comunale, coniugi Sesta ed altri litigavano avanzando varie pretese, il fabbricato veniva riconsegnato al Vescovo di Caltanissetta, che vi nominò subito un Amministratore delegato.

Nel 1886 il Municipio istituiva nel Collegio le scuole femminili, a spese del comune col «concorso spontaneo di quelle persone dotate di buona volontà». Il Vescovo e la Duchessa di Serradifalco risposero all'appello, promettendo offerte e varie elargizioni per la rinascita dell'Istituto «inserito in un momento di progresso educativo - morale - intellettuale dei cittadini».

Il Comune prometteva la spesa per il mantenimento di 4 maestre patentate per il corso elementare, sotto la vigilanza delle Suore di Carità in-

³⁴⁰ ASCe, Registro 4° delle Giunte, a 28 ottobre 1867; altra richiesta il 17 ottobre 1868, per la istituzione di asilo infantile, Registro 8° Consiglio Comunale 1868.

³⁴¹ Idem, deliberazione del 12 maggio 1872.

viate dal Vescovo, ed incaricava l'ing. Calogero Coco di progettare alcune opere per adattare la vecchia costruzione ad edificio scolastico. La realizzazione avverrà in parte, secondo il progetto originario, verso la fine del secolo, nel 1891.

Anche la Congregazione di Carità non abbandonò un suo vecchio progetto di trasformare l'ex Collegio in Istituto di beneficenza, con la inversione delle proprie rendite in soccorso, e per l'assistenza, di malati poveri.

Così passarono gli anni. Ai primi del XX secolo, nel 1914, l'Arciprete Sferrazza, che era direttore della scuola speciale di industrie femminili nel Collegio, promosse il potenziamento di lavori di merletto, per una possibile trasformazione in industria comunale. In quello stesso anno, per opera del Patronato Scolastico, sorse, mentre era superiora la Sacco³⁴², un Asilo Infantile intitolato alla «Regina Elena».

Promotori di questa seconda vita del Collegio furono gli Arcipreti Sferrazza (sino alla sua morte, 1925, ricordato come «Padre e Benefattore») e D. Vincenzo Difrancesco.

Alle Superiori Suor Maria Eletta e Suor Carmela Sacco, dopo qualche difficoltà, successe Suor M. Crocifissa Failla, ed il Collegio si andava popolando, acquistando anche stima presso la cittadinanza. Furono eseguiti nuovi lavori ed il vecchio edificio fu collegato con la nuova costruzione.

Per ordine del Ministero dell'Interno la Casa adottò un nuovo statuto il 26 dicembre 1933 (approvato dal Vescovo Mons. Jacono, unico Amministratore del Collegio), mentre aveva una dotazione patrimoniale valutata complessivamente in lire trecentomila, scuole di lavoro femminili ed asilo infantile, scuole di musica e di taglio...

Nel 1940 i Collegi di Maria furono ancora una volta riformati, e quello di Serradifalco fu riunito a Palermo, superiora fu nominata Madre Rita Buscemi³⁴³.

³⁴² Cronache e documenti oltre che dalla delibere municipali, anche da diversi giornali dell'epoca, tra cui l'AURORA, il MONITORE DIOCESANO, l'AMICO DEL CLERO, ecc.

³⁴³ Attualmente, la Casa, dopo un periodo di chiusura a causa di lavori di ristrutturazione e restauro, sta per essere ancora una volta inaugurata e riaperta. L'Economa Tesoriera Suor Valentina Macello, da 40 anni a Serradifalco, che funge da Superiora, è collaborata dalle Suore Carmela e Vittoria, ed hanno dimorato al Belvedere in Corso Garibaldi.

Un ringraziamento particolare intendiamo rivolgere a Suor Valentina per la sua disponibilità e la sua cortesia a farci visionare anche i documenti interessantissimi dell'Archivio della Casa, che riscontravano i documenti della nostra ricerca presso l'Archivio di Stato di Caltanissetta, Curie di Caltanissetta ed Agrigento, Municipio, ecc.

ARCHIVIO STORICO DEL COLLEGIO DI MARIA, SERRADIFALCO

Vari numeri della Rivista SALUS, Congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia, Palermo.

Il 27 marzo 1989 il Consiglio Generale della Congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia di Palermo ha decretato la chiusura del Collegio di Serradifalco, che dipende però anche dal Vescovo di Caltanissetta.

La Congregazione di Carità di Serradifalco

Fu costituita in virtù dell'art. 26 della Legge 3 agosto 1862, composta da un Presidente e da quattro membri, la cui nomina e surrogazione veniva fatta dal Consiglio Comunale.

Suo scopo era amministrare i beni destinati genericamente a favore dei poveri, erogarne l'entrate, distribuirne i soccorsi secondo le disposizioni testamentarie, o secondo i bisogni degli stessi poveri. La sua storia sembrò vivificarsi quando, con R. Decreto del 30 novembre 1877 ebbe l'amministrazione e la direzione della «soppressa» Confratria del SS. Rosario, le cui rendite dovevano essere invertite a favore di un ospedale da erigersi nel comune per gli ammalati poveri.

I beni e le rendite su cui la Congregazione operava provenivano da diverse fonti: depositi dei cittadini, offerte, elemosine, disposizioni testamentarie, rendite di benefattori, sottoscrizioni, contributi comunali. La Presidenza ogni anno compilava l'elenco dei poveri. Il consiglio si riuniva una volta al mese e sottoponeva le relazioni, i bilanci alla Deputazione provinciale di Caltanissetta. Non esistono, e se esistevano sono andate perdute, deliberazioni precedenti a quella del 14 ottobre 1868, per la nomina di un componente della Congregazione, che andrà a scadere nel 1872³⁴⁴. Un anno dopo, puntuale, il Consiglio comunale provvede alla nomina ed alla elezione di un altro componente, e così di seguito, ogni anno.

Il secondo Presidente (visto che ignoriamo il primo per mancanza di documenti) fu il Sac. Salvatore Petix.

Il periodo più intenso dell'attività della Congregazione risale, come dicevamo, al 1876-80, — Sindaco dr. Tiburzio Piazza, Presidente dr. Vincenzo Sesta — quando il Municipio, vista la legge sulle Opere Pie, promosse lo scioglimento delle tre Confraternite del SS. Sacramento, del SS. Rosario e del Purgatorio³⁴⁵.

³⁴⁴ ACSe, Registro Consiglio n. 28, 1868: «Sotto la presidenza del Dr. Achille Cellura, assessore anziano ff. da Sindaco, il Consiglio passa alla rinnovazione di un quarto componente la Congregazione di Carità, giusto l'art. 27 della Legge 3 Agosto 1862, in rimpiazzo del sac. Eugenio Li Calsi, che compie il periodo, lo rinomina dal 1869...».

³⁴⁵ ASCL, Intendenza, vol. 1319, al 10 settembre 1876.

Segui la polemica che conosciamo dalla lettura della storia della Confratria del SS. Rosario. Viene opportunamente *rifondata* la Congregazione della Carità, lo statuto composto da 33 articoli viene approvato a Roma il 12 giugno 1879, dopo che era stato deliberato dal Consiglio della Congregazione il 29 aprile 1879, ed inviato all'Intendente di Caltanissetta³⁴⁶.

Nella ricostituzione il Consiglio risulta composto da:

Presidente	dr. Vincenzo Sesta
Componenti	Luigi Vaccari
	Giuseppe Lo Curto
	Giuseppe Lima
Segretario	Pietro Vaccari

nominati dal Consiglio Comunale.

A pag. 6 — art. 3 — si legge;

«Ha anche l'amministrazione e la direzione della Soppressa Confratria del SS. Rosario, le di cui rendite furono invertite a favore di un ospedale da erigersi nel comune in pro dei poveri, che sarà regolato da un proprio e speciale statuto».

Un sogno rimasto nel cassetto dei Serrafalchesi per tanti decenni.

Le schermaglie tra la Confratria del SS. Rosario e il Municipio durarono sino al 1894, allorché a causa di cambiamenti della politica locale e di Sindaci, mancanza di rendite (che si assottigliarono sino a £. 761,43) ed altri motivi, non apparve più realizzabile la erezione di un ospedale civico, anche per la cronica mancanza di locali pubblici da destinare all'uso.

Le proposte del Sindaco e della Congregazione di Carità furono col tempo accantonate, e nella riunione dell'aprile 1894 il Consiglio Comunale, ad unanimità, espresse *parere sfavorevole* per la soppressione e trasformazione delle Confraternite del SS. Rosario (e del SS. Sacramento richiesta in seguito).

Si chiuse una polemica vicenda che si era protratta per quasi un ventennio³⁴⁷.

Nel nuovo secolo una attività normalissima caratterizzò la vita della Congregazione, con l'alternarsi anche di personaggi notevoli alla carica di Presidente: l'arc. Sferrazza, il notaro Crucillà, il prof. Sesta, ed altri.

³⁴⁶ Idem, vol. 3627. I verbali sono firmati dal Presidente dr. V. Sesta e dal Segretario Pietro Vaccari.

Statuto organico della Congregazione di Carità di Serradifalco.

³⁴⁷ ACSe, Registro Consiglio delibere n. 22 del 1894.

Istituto San Giuseppe - Casa della Fanciulla

«L'Istituto S. Giuseppe è sorto per la munificenza della Signorina Carmela Migliore fu Leonardo, che vi spese la maggior parte del suo patrimonio.

La posa della prima pietra avvenne il 29 giugno 1925 con l'intervento del Clero, delle autorità civili e militari, della Società artigiani S. Giuseppe di Serradifalco e grande concorso di popolo. La pergamena, su cui era scritta la data e lo scopo dell'avvenimento, fu firmata dal Parroco Sferrazza Dottor Domenico, dal Rettore della Chiesa San Giuseppe Sac.te Dottor Montante Michele, e della Signorina D.a Rosalia Piazza figlia del Barone Piazza Dr. Gaetano, come Madrina della posa della prima pietra, e venne chiusa in un tubo di piombo insieme ad una moneta d'argento del Sovrano regnante. La benedizione fu data dal Parroco Sferrazza e dopo il rituale getto della calce, tenne un discorso di occasione»³⁴⁸.

Con queste semplici parole inizia la cronaca dell'Istituto San Giuseppe, manoscritta in un paio di foglietti gelosamente conservati nell'archivio della Casa.

Dopo alcuni giorni della posa della prima pietra, continua la cronistoria, iniziarono i lavori, che andarono svelti, poiché dopo dieci mesi presero possesso della Casa tre Suore Terziarie francescane, provenienti dalla Casa madre di Caltanissetta, Suor Francesca (Superiora), Suor Dorotea Vinciguerra e Suor Chiara Maggiore. Era il 24 aprile 1926, le orfanelle cominciarono ad arrivare, sino a raggiungere il numero di una ventina.

Le Suore iniziarono con lavori di cucito, di rammendo e di ricamo (e soprattutto in questo campo erano bravissime) confezionando corredi nuziali e per bambini, arredi sacri.

Erano stati fabbricati i pianterreni, con laboratorio e refettorio, ed alcune camere al 1° piano, dopo due anni la Sig.na Migliore il 4 maggio 1928 iniziò a far costruire un grande dormitorio, un corridoio ed i servizi.

L'inaugurazione solenne della Casa si fece nel marzo 1927 (l'articolo del *Monitore Diocesano* parla del 30 aprile), con la partecipazione delle Suore e delle orfanelle degli altri collegi francescani della provincia di Caltanissetta, di Delia e Sommatino.

Per cooperazione dei Signori Gabriele Puglisi e Giuseppe Cammara ta il popolo di Caltanissetta fece dono della statua di San Francesco di Assisi alla chiesa di San Giuseppe, ma seguiamo la cronaca del «*Monitore Diocesano di Caltanissetta*» dell'aprile 1927:

³⁴⁸ Foglietti manoscritti preso l'Istituto San Giuseppe, di autore ignoto.

Da Serradifalco: Inaugurazione dell'Istituto S. Giuseppe

Sabato 30 aprile è venuto fra noi S.E. Mons. Vescovo accompagnato da Mons. Vicario Generale, per inaugurare e benedire l'Orfanotrofio S. Giuseppe che la Maestranza, con il generoso concorso della Signorina Carmelina Migliori, ha eretto a fianco della Chiesa omonima, chiamandovi a dirigerlo le Suore Francescane del Signore della Città.

All'ingresso del paese Mons. Vescovo, accolto dal Podestà Avv. Crocellà, dal Clero e dal popolo giubilante, benedisse la statua di S. Francesco di Assisi e mosse, insieme a tutti disposti in corteo, fino alla Chiesa di S. Giuseppe, dove rivolse all'aperto un saluto al popolo, augurando la pace ed il bene che informarono la vita e l'apostolato di S. Francesco.

La Domenica, 1 maggio, S. E. Mons. Vescovo celebrò in S. Giuseppe la Messa della Comunione, alla quale si accostarono con edificante raccoglimento molti uomini, preparati precedentemente con apposita predicazione dal Sac. Gennario Milano di Sorrento.

Il dopo pranzo si svolse nel piazzale di S. Giuseppe con grande concorso di popolo la cerimonia dell'inaugurazione con entusiastici discorsi del Sig. Podestà, del giovane avvocato Fanara e del Vescovo.

Per l'occasione la sera del Sabato, dei bravi cittadini eseguirono in un grande salone una classica rappresentazione della Passione del Cristo interpretando tutte le parti da provetti attori, e la sera della Domenica nello stesso posto le Orfanelle delle Suore Francescane diedero saggi di canti ed eseguirono delle rappresentazioni che edificarono e sollevarono i numerosi spettatori.

Il 12 aprile 1939 la Superiore dell'Istituto chiese al Podestà Gaspare Cacciatore la cessione di mq. 242 di terreno adiacente ai locali della Casa e della chiesa, che venne ceduto gratuitamente dal Comune.

L'11 giugno 1986 le Suore hanno celebrato il centenario della fondazione della loro Congregazione «Suore Francescane Signore della Città» di Caltanissetta.

L'attuale Madre Superiore della Casa è Suor Rosalia Benvenuto coadiuvata dalle Suore Paola Guarrera, Maria Beatrice Lumacang, Carmencita Santi.

Vi sono 20 fanciulle e ragazze internate, che frequentano le scuole statali. Funziona anche un asilo infantile con una sezione, ed una trentina di bambini.

Padre Filippo Buonasera, parroco del Carmelo, è il Rettore della Chiesa di San Giuseppe e Istituto San Giuseppe Casa della fanciulla - Serradifalco.

Da qualche tempo funziona a Serradifalco una casa ospitalità per anziani.